

Parrocchia di S. Antonio a Trebbia

Via Emilia Pavese 198 - 29121 PIACENZA
Tel. 0523-481049 – www.santantonioatrebbia.it
info@santantonioatrebbia.it

*Giornalino d'informazione n. 17/2011
edito dalla Comunità Parrocchiale*



Edizione speciale in memoria di don Giuseppe Segalini.



GRAZIE, DON GIUSEPPE!

Il distacco da una persona cara, comporta sempre, un qualcosa di sconvolgente. Si passa dalla dura constatazione della realtà al ricordo, per poi far rivivere quella Persona dentro di noi.

E' capitato anche al noi, Comunità di S. Antonio, con la perdita di don Giuseppe, per diverso tempo nostra guida spirituale e compagno di viaggio.

Da oggi, ognuno di noi si rapporta con lui in maniera personale e multiforme, ma la Parrocchia di S. Antonio, oggi, ha sulle labbra e nel suo cuore una parola: GRAZIE!

Sì, perché don Giuseppe di doni ce ne ha fatti tanti! Elencarli tutti vorrebbe dire urtare la sua sensibilità; però alcuni non possono essere sottaciuti: una vera umiltà, una profonda religiosità, una grande generosità, un rapporto rispettoso per l'altro quasi per paura di perderlo.

Lui adesso ha terminato la sua corsa terrena e, da buon atleta di Dio, ha raggiunto la meta ed il premio dei Giusti.

A ciascuno di noi ricorda di continuare la nostra crescita nella fede, nella ricerca, nella comunione, nella solidarietà, sempre, però, alla luce del Vangelo.

Don Giuseppe, rimarrai sempre nel cuore di ciascuno di noi; tu, però, cammina ancora al nostro fianco nella vita di ogni giorno, trasmettendoci la certezza di avere un Giusto in più, in Paradiso, che prega per noi.

Grazie ancora di tutto!

In questo versetto del salmo 73 possiamo leggerci la vita e lo stile di don Giuseppe, di cui voglio dare alcuni cenni biografici.

Giuseppe Segalini, nasce il **21 gennaio 1932**, a Rustigazzo di Lugagnano (PC), da **Giovanni e Livia Rigolli**, secondo di sette figli. La vocazione nasce in un ambiente familiare profondamente religioso. La signora Livia, madre di don Giuseppe, pregava, insieme alle amiche, affinché, una volta sposata, almeno uno dei suoi figli diventasse sacerdote.

Il suo desiderio fu esaudito, e anche alle sue due amiche toccò lo stesso destino: ebbero anche esse un figlio prete: don Giovanni Savi e don Giovanni Micheli.



Il papà Giovanni e la mamma Livia

Tornando a don Giuseppe, nel **1943** entra in Seminario e frequenta i primi due anni di scuola

media a Roncovero, presso l'Istituto S. Luigi dei Gesuiti; nel **1945**, alla riapertura del Seminario di via Scalabrini, vi resta fino alla 5° Ginnasio. Nel **1948** è ammesso frequentare il Liceo presso il Collegio Alberoni.

Il 4 Giugno 1955 è ordinato Sacerdote, e nel **1956** riceve la prima nomina a **Curato**, e precisamente nella **Parrocchia di Agazzano**, dove vi resta per circa 7 anni.

Nel **1963** diventa Curato in quel di **Borgonovo V.T.**, ed un anno dopo, nel **1964**, diventa Parroco di **Groppovisdomo**.

Nel **1972**, divenuto Direttore Spirituale del **Seminario di Bedonia**, viene nominato **Parroco del Santuario**.

Nel **1977**, viene nominato Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica, ramo adulti.

Insegna religione presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Romagnosi", e risiede nella Casa del Clero "Cerati".

Il **18 aprile 1984**, subentrando ai missionari **Don Gianni Cobianchi e Don Alfonso Calamari**, destinati ad altri incarichi, ottiene l'assegnazione della **Parrocchia di S. Antonio a Trebbia**, nella quale fa il suo ingresso ufficiale il **24 Settembre „84**.

Don Giuseppe, con il suo carattere e la sua affabilità, incontra la gente e diviene un punto di riferimento: considerato un amico, è ascoltato come il pastore che conduce.

Don Giuseppe ha accolto in casa sua ed in parrocchia, diverse generazioni di seminaristi, affiancando, così, i superiori del collegio Alberoni nella formazione: seminaristi piacentini e di altre diocesi, seminaristi vincenziani e scalabriniani. Sicuramente l'accoglienza, il Vangelo ed il sorriso sono stati i suoi "strumenti" per annunciare Cristo.

Don Giuseppe è stato un pastore che ha avuto a cuore la sua parrocchia, la sua diocesi e la chiesa, con i suoi limiti ed i suoi pregi, ed è sempre stato presente e disponibile, anche quando le forze venivano meno e la malattia progrediva, minimizzando fino in ultimo, il suo stato di salute per non farci preoccupare.

Don Fabio Galli



Don Giuseppe in mezzo ai giovani

27 ANNI DI SACERDOZIO A S. ANTONIO A TREBBIA

Chiesa di Veggiola

La sua è stata una lunga storia che ha incrociato uomini e donne, giovani ed anziani, tante vite e tanta gente di questa frazione.

Nel **1994**, insieme a don Giuseppe Longeri, don Segalini ha fortemente voluto la ristrutturazione dell'antica canonica della **chiesa di Veggiola**, dove, ancora oggi, si effettuano i raduni giovanili e dove si svolgono i ritiri spirituali per i catechisti e i ragazzi della parrocchia, spesso in compagnia delle loro famiglie. Grazie alla sua ricchezza spirituale ed umana, e la capacità di confrontarsi con i tantissimi problemi quotidiani connessi alle vicissitudini personali e familiari della nostra comunità, ha sempre potuto contare sull'aiuto dei suoi parrocchiani, non solo morale ma anche materiale: la parrocchia, infatti, durante la sua gestione si è arricchita di strutture nuove, come il salone oratorio "Piero Bongiorno", dedicato a S. Giovanni Bosco.

Si è proceduto all'acquisizione della canonica, alla ristrutturazione e conseguente utilizzo della Casa del Campanaro, ora sede della Caritas parrocchiale.



Nel salone "P. Bongiorno"

Si è realizzata anche la Casa Accoglienza, a fianco della Chiesa, ove trovano momentaneo alloggio, persone o nuclei familiari in grave stato di necessità, e, in estate soprattutto, le accompagnatrici del gruppo di bambini provenienti da Chernobyl.

Ha appoggiato con entusiasmo e coraggio il rifacimento del tetto della chiesa e della canonica, prima e, successivamente, il restauro totale della chiesa stessa, affrontandone gli inevitabili disagi ed oneri economici, ripagato sempre e comunque dall'affetto dei suoi amati parrocchiani.

In tanti anni di vita parrocchiale, don Giuseppe ha avuto modo di acquisire e di regalare una ricchezza spirituale ed umana, confrontandosi con i tanti problemi della nostra comunità.



....Sul tetto in rifacimento



Con i pellegrini dalla Francia

FOTOALBUM di DON GIUSEPPE (ieri e oggi)



Don Giuseppe con i giovani di ...IERI

....IN MEZZO AI GIOVANI

E' stato un sacerdote dotato di grande umanità, che lo ha portato a stare in mezzo ai giovani accettandone anche qualche eccesso di ... vivacità, con grande pazienza.

Ha operato a tutto campo con gli adolescenti e gli adulti, gli anziani, i malati, i poveri, gli stranieri, supportato, talvolta, dai seminaristi.



.... e con i bambini del catechismo



Pellegrinaggio a Colle San Bosco

Naturalmente ha incentivato la formazione di gruppi parrocchiali, che si sono assunti vari compiti organizzativi e amministrativi.

Si è occupato inoltre, personalmente del gruppo catechisti, aiutandoli ad affrontare e superare le immancabili problematiche organizzative e gestionali.



Don Giuseppe con il nipotino Luca



Don Giuseppe con Gaia e la sua famiglia

Nella sua lunga attività parrocchiale, ha sempre avuto una attenzione particolare per S. Antonio Abate, il patrono della nostra frazione cittadina, ed ha accolto con entusiasmo tutte le iniziative sacre e "profane" volte a diffonderne la cultura e la tradizione.



La Sagra di S. Antonio e la benedizione degli animali

I FESTECCIAMENTI PER I 50 ANNI DI SACERDOZIO



Mons. Eliseo Segalini durante l'omelia

✠ *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché quello che chiederete al Padre nel mio nome ve lo conceda."*

(dal Vangelo secondo Giovanni)

Con questa appropriata citazione, mons. Eliseo Segalini, ha esaltato la chiamata spirituale e l'operato sacerdotale di don Giuseppe, nell'omelia pronunciata durante la Messa celebrativa del 50° anniversario del suo sacerdozio, ricorrente il 4 Giugno 2005, ma gioiosamente e solennemente festeggiato domenica 5 giugno dalla nostra comunità parrocchiale, per dimostrargli l'affetto e la riconoscenza.

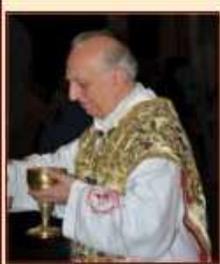
LA CORALE

Da amante e conoscitore della musica qual'era, (nelle funzioni intonava correttamente, anche senza il supporto strumentale, i canti liturgici), ha favorito con entusiasmo la formazione della Corale, di cui registrava, con discrezione, le prove dei canti dei mercoledì sera, per puro piacere personale, riascoltandoli e commentandoli insieme, con gli immancabili dolcetti e innocenti bicchierate.

Ricordiamo infine, con commozione, l'esortazione a continuare il cammino intrapreso, con cui ci ha congedato al termine di una delle ultime visite presso il ricovero.



La Corale in Duomo



Alla Parrocchia di Sant'Antonio a Trebbia sono approdato a fine ottobre 1982, quando Mons. Manfredini, ancora sull'aereo di ritorno dal mio servizio alla Chiesa di Votória da Conquista, Brasile, mi disse di sostituire Don Alfonso Calamari, allora Direttore del Centro Missionario Diocesano e co-parroco con don Gianni Cobiانchi a Sant'Antonio. Quando poi venne don Giuseppe ho continuato in questo servizio. E' stato come se ci fossimo conosciuti da sempre, perché lui sapeva mettere la gente in questo clima di amicizia. La mia collaborazione ha avuto uno stacco dal 1990 al 1996: in questo tempo sono stato per un anno in Brasile e poi parroco a San Rocco di Borgotaro e co-parroco a Niviano.

Dal settembre del '96 fino all'ottobre del 2008, quando ho assunto la Parrocchia di San Savino, ininterrottamente sono stato suo collaboratore per le celebrazioni domenicali. E' stato un tempo molto bello; c'era tra noi un'intesa di fondo.

Aveva piacere che gli raccontassi dei miei viaggi missionari durante il periodo che ho coordinato i preti diocesani italiani in America Latina e anche quando facevo i viaggi in Brasile per visitare i nostri preti diocesani. Quando partivo, era solito darmi un contributo dicendo: "Prendete un gelato a nome mio".

Ha sempre voluto che nella giornata Missionaria Mondiale, in ottobre, o nella giornata Missionaria Diocesana, a fine Quaresima, parlassi a tutta la comunità delle missioni.

Mi ha fatto diventare suo familiare, portandomi a casa delle sue sorelle; creando legami con i suoi nipoti che ancora a distanza di tempo mantengono rapporti con me.

Un vero signore nell'accoglienza e nell'ospitalità: sapeva metterti a tuo agio, era sempre presto per andar via: "Fermati ancora un poco".

Mons. Giampiero Franceschini

Ho condiviso con don Giuseppe otto anni di servizio pastorale, dal 1988 al 1996. Ero semplicemente un collaboratore ma via via l'impegno in parrocchia è diventato sempre più importante.

Don Giuseppe mi ha sempre circondato di affetto e di fiducia. Non ci si poteva trovare male con lui perché era buono e si faceva in quattro per accoglierti e "servirti".

Con gli altri amici preti, allora seminaristi, tutti ci ricordiamo la tavola di don Giuseppe... con la ciotola delle patatine e il trancio di grana! Oppure il finale delle riunioni con don Giuseppe che saliva in casa e scendeva con le braccia cariche di biscotti, vino e bibite.

Nonostante avessimo età diverse furono anni intensi e creativi di collaborazione pastorale, soprattutto per i ragazzi e per i giovani. Proprio per il suo temperamento (e per la mia ostinazione) non ho mai sentito un "no" da don Giuseppe. Mi accorgevo che di qualcosa magari non era convinto o che era preoccupato... ma alla fine lasciava fare. Così una notte di Natale si è ritrovato con la chiesa trasformata in una specie di teatro, a cinque minuti dall'inizio della Messa di mezzanotte!

Nell'estate del 1994 siamo andati insieme, sulle colline piacentine, in cerca di canoniche. Veggiola fu un amore a prima vista, sia per me che per lui.

La delicatezza che aveva per gli ammalati e gli anziani la conosciamo tutti. Don Giuseppe fu una presenza bella anche nella mia famiglia perché fu lui ad accompagnare mio papà negli ultimi mesi di malattia e poi a celebrarne il funerale.

Ogni prete porta dentro di sé l'impronta degli altri preti che ha conosciuto nella propria storia. Grazie, carissimo don Giuseppe,

don Riccardo Lisoni



L'ultimo commosso abbraccio

Venerdì, 6 Maggio, alle 14,30 una grande folla di parrocchiani di S. Antonio e non solo, ha voluto porgere l'ultimo commosso abbraccio a don Giuseppe Segalini, spentosi all'età di 79 anni mercoledì pomeriggio. Alla mesta cerimonia, presieduta dal Vescovo Ambrosio con la partecipazione di tantissimi sacerdoti, era presente la sua grande famiglia: i fratelli Oreste, Quirino, Mary e Rita, con le nipoti Maria Grazia, Ambra e Federica, che hanno ringraziato lo zio, con queste toccanti parole:



"Caro zio, grazie perché, con grande semplicità ci hai saputo trasmettere verità profonde e sei stato un punto di riferimento.

Una volta hai detto: "È importante la figura del sacerdote, oggi, **bisogna esserci per i giovani.**" Grazie perché, consapevole della grandezza del ministero sacerdotale, **hai saputo esserci nella nostra vita**, operando una sintesi tra la grandezza del Divino e l'umiltà della tua persona.

Ci hai anche detto: "I bambini sono tabernacolo del Signore."

Grazie per il tuo amore verso tutti e, in particolare, verso i più piccoli in cui hai saputo mostrare, nel modo più vivo e intenso, la presenza e l'amore del Padre.

Caro zio, grazie per i tuoi sorrisi, per la tua capacità di ascoltare **anche le parole non dette**, e per le tue frasi dette proprio al momento giusto.

Grazie perché abbiamo trascorso insieme momenti spensierati e momenti importanti profondamente condivisi.

Hai celebrato le nostre cerimonie: matrimoni, battesimi e, con la tua presenza, ci hai arricchito e resi più consapevoli.

Le tue giornate, così impegnate, sono state un meraviglioso esempio di apertura e amore verso il prossimo e ci hanno dimostrato che, con la forza della fede e della preghiera, tutto diventa possibile.

Ci hai fatto capire che "per fare grandi cose, occorre credere molto di più nell'amore di Dio che nelle nostre debolezze."

Ci hai anche detto che, se lo vogliamo, c'è Qualcuno che ci aiuta a **rigenerarci** quando non ci sentiamo compresi o ascoltati o quando siamo troppo stanchi per fare le scelte giuste.

Ci hai ricordato che occorre sempre trovare il **coraggio per rialzarsi** quando si è nell'errore e che ci sono infinite opportunità per essere gentili, per donare pace e un po' di luce a chi soffre. Grazie ancora e per sempre."



Prendendo spunto dal Vangelo del giorno, sul miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, il **Vescovo Ambrosio** ha ricordato che "Don Giuseppe si è prodigato nell'annuncio del Vangelo, nella celebrazione dell'eucaristia, nella preghiera assidua, nella condivisione fraterna della vita del presbiterio. Sostenuto da una robusta fede nel Signore, da un forte spirito di servizio e di collaborazione ecclesiale, **dal costante affetto e dedizione per la sua comunità**, don Giuseppe è per tutti noi un segno della **vita nuova della Pasqua**. Ha vissuto il suo ministero sacerdotale servendo il Signore e spendendosi per la Chiesa diocesana che egli ha amato e servito. **Un affetto contraccambiato dalla vicinanza e dall'amicizia dei parrocchiani e di molti sacerdoti**: a tutti è rivolto il grazie sincero per questa vicinanza e per questo affetto, soprattutto in quest'ultima fase della sua vita, sia da parte dei parrocchiani, dei familiari e dei sacerdoti, in particolare di don Fabio.

Consegniamo don Giuseppe nelle mani di Dio, mani più forti della morte. Ricordiamo con grande affetto e con grande riconoscenza questo nostro fratello sacerdote, restando uniti a lui nel suo „Deo gratias“ nella liturgia eterna del cielo. Amen."

Ci piace chiudere questo numero speciale, ricordando un episodio significativo: un giorno, alla domanda di quando avesse avuto la chiamata spirituale per la vocazione sacerdotale, **Don Giuseppe** ci ha risposto laconico "da sempre!". E noi, grati al Signore per avercelo inviato, risponderemo:

GRAZIE PER SEMPRE!

La Redazione

